

ROBERTO ROVERSI

BOLOGNA 2 AGOSTO ore 10.20

il cielo è un forno di pane pronto per la cottura
scappare sul mare di questa pianura e poi
approdare a isole azzurre felici ma tu

BOLOGNA 2 AGOSTO ore 10.21

dicevi dicevi tu dicevi che hai bisogno di riflettere
se in questi giorni le parole hanno un senso
anche tra noi

BOLOGNA 2 AGOSTO ore 10.22

d'accordo non si può buttare via niente
d'altra parte non è possibile conservare tutto negli angoli
della memoria
salvare l'indispensabile.

BOLOGNA 2 AGOSTO ore 10,23

io so che non sono migliore o peggiore di tanti
cerco con gli anni di diventare diverso
ho fatto errori tremendi
ma non mi sono mai consolato
la vita non è una prova di formula uno
per guadagnare la prima griglia di partenza

BOLOGNA 2 AGOSTO ore 10.24

dammi la tua mano
vivere una volta per tutte definitivamente

BOLOGNA 2 AGOSTO ore 10.25

senza un fiato di vento il cielo ha buttato
un grido tremendo / un sole nero corre per le strade/
io voglio provare i miei sentimenti come su una lastra di fuoco

BOLOGNA 2 AGOSTO ore 10.26

ahi il cuore
piange piange adesso piange come un sasso che ha vita
chiamano contiamo i morti
la libertà è lì a terra ferita
non possiamo più dare
soltanto pietà
questa estate è finita

BOLOGNA 2 AGOSTO ore 10.27

ma dammi la tua mano
io non mi rassegno non mi voglio rassegnare



FAI LA TUA PARTE



Lucrezia Buganè, sotto lo pseudonimo di Lucrece, è fumettista e illustratrice.
<http://www.lucrece.it/bio/>



*“Educare per educarci
al rispetto di sé e dell'altro:
un cammino continuo
e sempre nuovo”*
di Miriam Ridolfi
email: miriamridolfi1411@gmail.com
maggio-giugno 2019

Biblioteca Lama-Cesare Malservisi
in collaborazione con le biblioteche
Casa di Khaoula e Corticella
con il patrocinio del Quartiere Navile

**9 MAGGIO GIORNATA NAZIONALE DEDICATA ALLE VITTIME DELLE STRAGI
TERRORISTICHE
PERCHÉ LA MEMORIA DIVENTI ETICA PUBBLICA:
STAFFETTA DI MEMORIA TRA I RAGAZZI**



CON QUESTA "STORIA" PASSO LA MIA TESTIMONIANZA

Fare la propria parte per “fare rete” inventando modalità sempre nuove: è questa la grande forza della partecipazione che i ragazzi possono dare. Greta, Rami, Simone i quindicenni di oggi ci insegnano il coraggio di stare sempre dalla parte delle vittime.

Promuoviamo, particolarmente nelle nostre scuole medie, tante staffette di memoria sulla strage alla stazione del 2 agosto 1980, da parte dei ragazzi verso i loro compagni più giovani secondo le modalità di educazione tra pari (racconti, video, blog, arte, ricerche, azioni civili ...), da presentare il prossimo anno 2020: **QUARANTESIMO DELLA STRAGE ALLA STAZIONE DI BOLOGNA**.

Tutte le Biblioteche dell'Istituzione, l'Associazione dei famigliari delle vittime alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980, i Testimoni, il “Cantiere 2 Agosto” della Regione Emilia-Romagna sono a disposizione per fornire loro i materiali.

Alla città di Bologna è stata attribuita, il 13 luglio 1981, la Medaglia D'oro al Valor Civile per la strage alla stazione del 2 agosto 1980, con la seguente motivazione:

“A seguito del criminale attentato terroristico che sconvolse duramente la città, l'intera popolazione, pur emotivamente coinvolta, dava eccezionale prova di democratica fermezza e di civile coraggio. In una gara spontanea di solidarietà collaborava attivamente con gli organi dello Stato, prodigandosi con esemplare slancio nelle operazioni di soccorso. Contribuiva così per la tempestività e l'efficienza a salvare dalla morte numerose vite umane, suscitando il plauso e l'incondizionata ammirazione della nazione tutta”.



“COME REAGÌ LA CITTÀ”

da “I GIORNI DELLA STRAGE” di Paolo Bollini e Cesare Rossi (Clio ed. Bologna, 1994)



foto da "Ultimo requiem", di Mimmo e Nicola Rafele, Longanesi, 2014

“Miriam Ridolfi che oggi, ormai da molti anni, è la Preside del Liceo scientifico Righi, era, il 2 agosto 1980, l’assessore di turno al Comune di Bologna, la persona che prima di ogni altra dovette provvedere a coordinare i soccorsi. ...I giornalisti presenti ricordano che il Comune si trasformò in un Centro organizzativo, in una sorta di avamposto d’emergenza, e che di lì vennero prese decisioni, una dopo l’altra, in modo che ad alcuni sarebbe qualche volta apparso poco ortodosso, ma che furono immediate ed efficaci, in collaborazione con tutti gli Enti e i volontari che si trovarono ad operare in quel momento – efficienza che fu riconosciuta dai giornali di tutta Europa e d’America. ... Nel breve commento che abbiamo chiesto a Miriam Ridolfi occorre oggi saper leggere il valore politico e civile di quell’impegno di allora, anche se, nella pagina la voce prevalente è quella degli affetti che però, pare dire l’ex assessore, sono quanto di più civile e politico ci possa essere. ...Ero stata da pochi giorni nominata assessore al Decentramento e ai Servizi Demografici. Avevo terminato il giorno precedente gli esami di maturità al liceo Copernico dove insegnavo. Ero alla fermata dell’autobus a metà di via Indipendenza: tornavo a casa per organizzare la partenza per le vacanze con i miei figli di undici e quattro anni. Ho sentito il boato dell’esplosione e istintivamente ho attraversato la strada e ho preso l’autobus inverso per recarmi in Comune. Alle 10:40 due vigili mi hanno informata delle dimensioni della tragedia: una parte della stazione crollata, centinaia di persone coinvolte. C’era la necessità di attivare soccorsi proporzionati alla dimensione di un tale evento. E capii

che per prima cosa era necessario coordinare gli interventi: nacque così con quanti si erano già raccolti, soprattutto dipendenti comunali e dei Quartieri, con Libero Volta, responsabile dei servizi demografici, il Centro di Coordinamento che funzionò ininterrottamente per dieci giorni e divenne poi un Ufficio della Sicurezza Sociale dove venne fondata, nel giugno 1981, l'Associazione dei famigliari delle vittime.

In contatto con la Prefettura, isolammo per il Centro dieci linee telefoniche; ci mettemmo in contatto con l'Ospedale Maggiore che coordinava tutti gli altri ospedali sotto la guida della dott.ssa Teresa Alberti, mandammo in stazione tutti i vigili urbani in servizio col compito di convogliare al Centro quanti erano rimasti coinvolti ma non feriti – fu un vigile ad aiutare, insieme a me, un ragazzo uscito illeso, ma sconvolto a mettersi in contatto tramite i carabinieri con il padre, malato di cuore, a Rimini, prima che la notizia fosse diffusa alle 11,10 -. Nessuno si chiese in quei momenti per il tanto lavoro, soprattutto telefonico, quale fosse stata la causa: l'unico obiettivo era rispondere a chi aveva bisogno nel modo più efficace. Aggiornavamo continuamente l'elenco dei ricoverati e dei soccorsi da tutti gli ospedali e in questo modo eravamo in grado di rispondere alle telefonate (migliaia) che arrivavano da tutta Italia e, nel pomeriggio, anche dall'estero. Aiutavamo anche coloro che, coinvolti, avevano perduto tutto il bagaglio e desideravano solo tornare a casa loro – e quanti cittadini si prestarono con le loro auto! – e poi fin dal primo pomeriggio ci siamo dedicati ai parenti dei feriti e dei tanti morti, famigliari che con ogni mezzo arrivavano a Bologna. Non fu difficile dare risposte efficaci perché **il Centro seppe coordinare le "offerte" dei cittadini di Bologna e Provincia e ognuno poté partecipare, non per curiosità emotiva, ma appunto per "fare la propria parte"**: così venne l'ottico ad offrire occhiali (e quanti ne erano andati distrutti!), il negoziante ad offrire abiti – trovammo anche un abito da sposa per la vittima Antonella: sua madre desiderava questo e solo quando fu trovato riuscì a scoppiare in pianto - l'albergatore ad offrire stanze, l'interprete per le lingue straniere, i volontari per l'assistenza dei famigliari dei morti e dei feriti, i donatori di sangue, i taxisti per trasportare verso gli ospedali, i vigili urbani a riattivare i viaggi verso altre città, gli autisti degli autobus, e poi i ristoratori, gli assistenti sociali e così via – una coraltà di offerte anche sorprendenti, come portare un fiore bianco all'obitorio su ogni bara. Eravamo collegati anche con RadioRai e le radio private che tanto ci hanno aiutato. ... Intanto Paolini, responsabile della Manutenzione del Comune, organizzava insieme ai **Vigili del Fuoco subito accorsi** cittadini singoli, ferrovieri, tranvieri, Esercito, Carabinieri, medici e infermieri che lavoravano senza sosta in stazione, tra le macerie: la tempestività dei soccorsi ha certamente salvato molte vite.

Contemporaneamente la città seppe rispondere politicamente in modo esemplare, senza accettare o rispondere a provocazioni, raccogliendosi la stessa sera in piazza dove parlò Andrea Amaro, segretario CGIL a nome anche di Cisl e Uil presenti, affiancati da Lanfranco Turci della Regione e dal **vicesindaco Gabriele Gherardi, uomo mite e gentile** che mi fu a fianco fino all'arrivo del sindaco Zangheri. Si interrogarono

sul significato di una tale strage, **proprio nella "rossa" Bologna, giacchè ormai era chiaro che si trattava di una bomba, deliberatamente messa in quel luogo e a quell'ora, nella nostra stazione, nodo ferroviario europeo.**

...Del lavoro di quei giorni ricordo soprattutto i silenzi dei famigliari, lo sgomento dei feriti più lievi e dei coinvolti, e anche l'angoscia di quanti per un caso erano scampati e di chi non avendo notizie dei propri figli temeva che fossero coinvolti – feci appello alla radio perché quanti erano in vacanza contattassero i loro famigliari per tranquillizzarli.

...E poi il dolore inconsolabile, straziante e muto, di chi ha dovuto riconoscere da qualche brandello di veste o da una fede nuziale, i propri congiunti: ho vissuto direttamente il significato del lutto, quando nessuna ragione ti soccorre, quando ti domandi a vuoto perché e sai che non si tratta né di malattia né di errore umano.

...E così i famigliari delle vittime sono diventati miei famigliari."



2 agosto 1981: Torquato Secci, Montani e Paolo Bolognesi...io sono l'ultima a destra

... Il Presidente Pertini mi fece una carezza poco prima di affiancare il sindaco Zangheri **ai funerali del 6 agosto.**

... **Zangheri richiamò ognuno al dovere di svolgere fino in fondo la propria parte.**

... Tornai a casa per la prima volta la sera del 6 agosto. Avevo il desiderio incontenibile di abbracciare i miei figli e mia suocera Cesarina Pulga Amaro che mi aveva sostituito in quei giorni.

E finalmente ho pianto. Fu mia suocera a lavare e a conservare il vestito che in tutti quei giorni avevo indossato: me lo restituì molti anni dopo, prima di morire”.

Per quasi un anno negli allora 18 Quartieri il 2 di ogni mese si svolgeva una pubblica assemblea per seguire i tanti feriti e l'andamento delle indagini.

Ad un mese di distanza, a nome del Comune, della Provincia e della Regione, ho scritto questa lettera a tutti i coinvolti in questa terribile strage (Archivio Assessorato Decentramento Bologna):

“**Gentile famiglia**, ad un mese dalla strage del 2 agosto, ci rivolgiamo a Lei con il rispetto e la commozione dovuta al Suo dolore, così grande e improvviso, reso più acuto e intollerabile perché provocato da uomini che da troppi anni, ormai, nel nostro Paese, uccidono nel modo più vile ed efferato che la storia ci ha insegnato essere proprio di chi, esaltando la sopraffazione, l'arroganza, la violenza, disprezza il diritto alla vita e l'uguaglianza dinnanzi ad essa di tutti gli uomini.

Desideriamo anzitutto confermarLe che può rivolgersi a noi in ogni momento, per presentarci i suoi problemi, con tutta la discrezione che certamente Lei desidera. Per questo abbiamo istituito presso gli uffici della Sicurezza Sociale del nostro Comune (in via D'Azeglio n.34, tel 051/229519 – 236095) un centro di coordinamento che seguirà da vicino ogni singolo caso, ogni singolo problema. Per noi ha senso una solidarietà umana e politica che non dimentica e che continua nel tempo; per questo la Città di Bologna intende attuare una particolare forma di “adozione” di tutti i bambini e i ragazzi rimasti orfani o feriti direttamente in questa terribile strage, seguendoli nel corso degli anni, fino a che non saranno “grandi”, assistendoli ogni anno negli studi, aiutandoli ad inserirsi nel mondo del lavoro, ma soprattutto facendo sentire loro la solidarietà e l'amicizia dei loro coetanei delle scuole di Bologna e l'attenzione continua di tante famiglie che si sono offerte, nei nostri Quartieri, di dare non solo contributi in denaro, ma soprattutto accoglienza ed affetto, per ciò che è possibile: ci sembra questo il modo migliore **per essere parte attiva di una società che educhi al rispetto della vita.**

Lo stesso faremo per gli anziani, per quelli rimasti drammaticamente soli, per quelli direttamente coinvolti e feriti. Lo faremo affidando questa solidarietà attiva ai Centri Anziani dei nostri Quartieri e siamo certi che riusciremo così ad alleviare un po' solitudini troppo pesanti, venute in modo così improvviso e drammatico.

Intendiamo poi seguire nelle loro sofferenze tutti i feriti che, bisognosi di cure oggi, avranno poi anche nei prossimi mesi e anni ancora da percorrere ospedali, da ricercare soluzioni alle loro ferite; ci faremo carico di aiutarli negli indirizzi, nelle scelte, col dovuto sostegno economico. Forse giova anche qui ricordare che tanti, anche in questa direzione, hanno offerto la loro disponibilità: medici, infermieri, fisioterapisti, ecc.

Sollecitiamo adesioni alle nostre proposte perché questa particolare forma di adozione dei bambini e degli anziani trovi anche una più larga partecipazione di Banche, Enti, Associazioni e quanti altri ritengano di aderire a questa impostazione*.

Ci faremo carico di favorire un coordinamento delle iniziative di solidarietà già in corso e di essere tramite per le procedure occorrenti non appena saranno stabilite le

modalità attuative della legge approvata dal Parlamento il 13 agosto scorso, che prevede l'erogazione di 100 milioni ai famigliari delle vittime e ai feriti con invalidità permanente non inferiore all'80 per cento.

È intendimento inoltre della Regione Emilia Romagna, della Provincia e del Comune di Bologna, di procedere (assumendone le relative spese) alla costituzione di un collegio di parte civile, insieme alle famiglie stesse nei procedimenti indispensabili di garanzia dei propri diritti.

Infine crediamo di interpretare anche il vostro pensiero, ritenendo di non dover dar tregua perché nessuno dimentichi. In questi momenti drammatici per la vita del nostro Paese, **noi riteniamo di dover richiamare ognuno a fare la propria parte**, e, per quel che ci riguarda, ci siamo impegnati fin qui, e ci impegneremo nel futuro, anche col vostro aiuto, **“a fare la nostra”**.

*Con la sottoscrizione del Resto del Carlino abbiamo realizzato con la Banca del Monte borse di studio per tutti i bambini, da consegnare al diciottesimo anno d'età. Se non ricordo male l'ultima è stata consegnata nel 1998.

Quella bomba ha ucciso 7 bambini tra gli 85 morti, ne ha ferito gravemente 18, 28 sono rimasti orfani di un genitore o di entrambi, tanti hanno perduto uno o entrambi i nonni. (dal libro di Erica Belingheri **“Il sacrificio degli innocenti”**, ed. Minerva Argelato, 2009, che ne dà conto in modo dettagliato).



“IO NON DIMENTICO”

da “Io non dimentico. La città e la memoria del 2 agosto 80 nei racconti alla Repubblica, trent’anni dopo” (Librerie Feltrinelli 2010).

Ha scritto Stefano Benni: “Trent’anni fa Bologna era diversa. Era stata colpita perché era diversa, perché era una speranza. Ora è una città come tante del Nord Italia, né brutta né bella. Ma tante persone ricordano la data del 2 agosto 1980 non certo per nostalgia del dolore, **PER LA SPERANZA CHE COMBATTE QUEL DOLORE, PERCHÈ QUALCOSA DI QUELLA SPERANZA È RIMASTA.** Ci sono state tante altri stragi, altro sangue, altro dolore inutile. L’ultima strage quella della legalità, si consuma non con la violenza delle bombe, ma con l’astuzia della propaganda e della potenza economica.” ... I feriti, i famigliari, i coinvolti certo non possono dimenticare. A me è facile - scrive ancora Benni - **“RICORDARE CHI HA ANCORA SPERANZA. PENSARE A QUELLI CHE SCAVAVANO, A QUELLI CHE SCAVANO ANCORA ... QUELLI CHE SI SENTONO RESPONSABILI E CERCANO DI EVITARE STRAGI FUTURE, QUELLI CHE VOGLIONO LA VERITÀ: SO CHE SONO ANCORA TANTI, ANCHE A BOLOGNA”.**



da Memoria mare, ed. Pendragon, bologna 2009

Nel libro c’è anche il ricordo di Giuseppe Santarsiere che era quel giorno di turno come ufficiale di guardia nella Caserma dei vigili del fuoco, vicino allo Stadio: “Il vigile centralinista Giorgio Martelli ricevette la telefonata di soccorso al 222222 (il 115 era ancora da venire) ...Velocemente arrivammo in Stazione ... “ricordo che c’era uno strano silenzio: questo era l’aspetto più agghiacciante. ...solo dopo udii il gemito di un tassista ferito. ...Feci intervenire i vigili di viale Aldini e Casalecchio. ...Assegnai i compiti e diedi disposizione per il posizionamento dell’autogru per sollevare le grosse travi di legno del tetto della sala d’aspetto”.

...Anche adesso “ogni volta che attraverso il piazzale della stazione, mi viene in mente quella nebbia di polvere che avvolgeva uno straziante silenzio ... di morte.”

CHE POSSO FARE IO?

Al mattino del 2 agosto 1980, Gianni, un giovane ferroviere di Crevalcore, al primo giorno di ferie, si reca a salutare, col figlio Yuri di 6 anni, suo fratello, perché nel pomeriggio partirà per la sospirata vacanza al mare in Romagna. Deve riprendere il treno alle 10:30 al piazzale Ovest – e quanto piacciono i treni e la grande stazione di Bologna al piccolo Yuri! Nel piazzale affollatissimo di auto, di taxi, di tanta gente, incontra un vigile urbano del suo paese che non vede da tempo e si ferma a salutarlo: pochi minuti, il lavoro è tanto! Sono le 10:25 quando entra nell'ala della biglietteria della stazione - non si fosse fermato quei pochi minuti, si sarebbe trovato proprio di fronte allo scoppio - Yuri corre davanti a lui e l'esplosione enorme devastante manda in frantumi i vetri e destabilizza: è un minuto di vuoto nero. Yuri è stato scaraventato a terra sanguinante per le tante schegge di vetro che hanno colpito tutti: non piange, non piangerà mai quel giorno. Gianni, anch'egli ferito, raccoglie suo figlio e si reca – conosce la stazione come la sua casa! - nell'ambulatorio che sa essere fuori a destra e quasi non vede quel piazzale devastato, avvolto in una nera spessa polvere: a Yuri occorrono punti per saturare le ferite e Gianni sa che lì vicino c'è l'ospedale Traumatologico: corre senza pensare: solo quando i medici soccorrono Yuri, riesce a dire “credo sia scoppiata una bomba!”. Stanno intanto arrivando lì molti feriti tutti sotto choc: anche una ragazza “molto bella” su una barella con un ginocchio devastato. E il pensiero di Gianni corre alla moglie cui telefona subito, il gettone sempre in tasca: le dice che tornerà più tardi da Borgo Panigale. Intuisce che presto si spargerà la notizia di quell'evento enorme e vuole proteggerla da lontano.

A casa racconterà il suo sgomento, ma, per proteggere Yuri, partirà ugualmente, come previsto, in auto per il mare. Grande è però anche l'ansia per la “sua” stazione. Così sistemati i suoi cari, torna a Bologna e insieme agli altri ferrovieri sposta e scava fino a sera e continua per tutta la notte con i gruppi elettrogeni a rimuovere le macerie alla ricerca di persone: l'ultima vittima è estratta alle prime luci del mattino. Solo in tarda mattinata, stremato, Gianni “dalla stazione, sua seconda casa”, torna dai suoi, ammutolito da tanta ferocia di guerra”.

C'era anche l'amico Giorgio, un altro ferroviere, quel giorno in stazione, con la moglie e la figlia Manuela: dovevano partire per le vacanze. Erano tutti in sala d'aspetto, ma Giorgio si allontanò per comprare le sigarette: fu lui a soccorrere tra le macerie le sue “ragazze”, che sono tra le prime ad arrivare agli Ospedali - tutti in efficienza fin da subito, coordinati dalla dottoressa Teresa Alberti del Maggiore - ma sopravvivono solo alcuni giorni: Natalia è morta nella stessa giornata in cui si svolgevano i funerali della figlia.

E PERCHÈ IO NO? per Giorgio e l'altro suo figlio, si è oscurato per sempre il cielo.

“PERCHÉ IO? PERCHÉ I MIEI CARI?”

CONDANNA A VITA PER I FERITI E I FAMIGLIARI

Umberto era in stazione quel giorno con sua moglie Enza, la consuocera Bruna e Marco il nipotino di sei anni. Aspettavano il rientro a Bologna della figlia col marito dall'ospedale di Basilea dove era stata operata. L'esplosione della bomba travolse tutti. Enza coprì col suo corpo, in preda alle fiamme, Marco, mentre Umberto e Bruna furono scagliati contro il treno in sosta sul 1° binario. Provo a pensare allo sgomento di quella giovane madre - e di quel padre - che si trovò di colpo con una famiglia distrutta: sua madre, giovane nonna morta, suo padre e sua suocera gravemente feriti e il figlio così piccolo, salvato quasi per miracolo dalla tempestività dei soccorsi.

Umberto, ora compie 89 anni, è ancora una "Forza" per tutti... Lo è sempre stato: l'ho seguito da vicino nel suo calvario per le tante ferite riportate, soprattutto alle gambe, ma non è stato mai piegato nell'animo, con la forza della sua grande fede in Padre Pio. Anche ora mi dice: "Ho perso un angelo, ma ne ho trovato un altro!". E mai ha smesso di dipingere, di studiare e amare la natura dalle cui pietre ricava i suoi colori, di seguire suo nipote che nell'arte ha trovato la sua strada maestra, soprattutto non ha mai smesso di dar forza agli altri. "La più provata - mi dice - è stata mia figlia che ha perduto la madre, ha accudito il figlio bambino attraverso le tante operazioni chirurgiche, ha seguito me e sua suocera gravemente feriti." Eppure Daniela è davvero una forza di vita: io la ricordo anche al lavoro al Centro di Coordinamento prima e poi all'Associazione dei famigliari: dava forza agli altri e **forse il segreto è proprio questo: occuparsi del bene altrui è trovare il senso della propria vita**: del resto di chi muore ricordiamo tutto l'amore che ci ha dato e ancora continua a vivere in noi. Io l'ho sentito quando nella bella iniziativa del "Cantiere 2 agosto 80"(2017) ho dato un "soffio di vita" a Vincenzina Sala Zanetti.

Della solidarietà che ha ricevuto, Umberto ricorda soprattutto l'affetto: "in ospedale ogni medico, ogni infermiere mi erano amorevolmente vicini, mi consigliavano, mi incoraggiavano e ho trovato la stessa amicizia nel Centro di coordinamento del Comune e poi nel far parte dell'Associazione dei famigliari. Bologna, coordinata nelle sue Istituzioni, ha saputo sprigionare tutta la sua umanità." Mi racconta che alle 10,10 arrivato nel piazzale della stazione ha pregato un vigile di poter lasciare l'auto per l'arrivo con le stampelle della figlia: ovviamente c'era divieto ma quel vigile permise di lasciarla: ci avrebbe pensato lui. La stazione saltò in aria. Quel vigile rintracciò in ospedale Umberto e piangendo gli disse che avrebbe fatto meglio a vietargli quella possibilità: forse non sarebbe stato, almeno lui, su quel primo binario.

Gli domando come si sente alla vigilia del quarantesimo anniversario della strage: dice che è avvilito perché lo Stato non ha aiutato - e continuerà a non farlo - nella ricerca dei Mandanti che avevano questo progetto politico di disprezzo della vita per fini di Potere.

ASSOCIAZIONE DEI FAMIGLIARI DELLE VITTIME DELLA STRAGE ALLA STAZIONE DI BOLOGNA DEL 2 AGOSTO 1980

2 Agosto 1980 - 2 Agosto 1988
Strage alla stazione di Bologna
85 morti 200 feriti



Sentenza 11 Luglio 1988 - Il Corte D'Assise di Bologna
CONDANNA

Francesco C. Talamo - 19 anni di carcere	Roberto Calvi - 12 anni di carcere	Roberto Calvi - 12 anni di carcere	Roberto Calvi - 12 anni di carcere
Manfredo Pansera - 19 anni di carcere	Luigi Lillo - 19 anni di carcere	Roberto Calvi - 12 anni di carcere	Roberto Calvi - 12 anni di carcere
Paolo Bolognesi - 19 anni di carcere	Roberto Calvi - 12 anni di carcere	Roberto Calvi - 12 anni di carcere	Roberto Calvi - 12 anni di carcere
Roberto Calvi - 12 anni di carcere	Roberto Calvi - 12 anni di carcere	Roberto Calvi - 12 anni di carcere	Roberto Calvi - 12 anni di carcere
Roberto Calvi - 12 anni di carcere	Roberto Calvi - 12 anni di carcere	Roberto Calvi - 12 anni di carcere	Roberto Calvi - 12 anni di carcere

L'Associazione dei famigliari delle vittime della strage alla Stazione di Bologna del 2 agosto 1980 con il suo primo presidente Torquato Secci e poi con Paolo Bolognesi ha avuto il grandissimo merito di trasformare la Memoria in Etica pubblica, di mostrare a tutti il significato profondo della Resistenza – Resilienza - piegarsi ma non desistere.

Per opera sua, e soprattutto della tenacia del suo presidente Paolo Bolognesi, si è riusciti ad aprire un nuovo processo sulla strage, ora in pieno svolgimento, sia pure dopo 39 anni.

2 Agosto 1980 - 2 Agosto 2018
Strage fascista alla Stazione di Bologna
85 morti e 200 feriti



MAFIA E TERRORISMO
UNA TRATTATIVA E TANTI DEPISTAGGI
MAI PIÙ TRATTATIVE SULLA VERITÀ



L'Associazione tiene fede all'obiettivo per cui si è costituita di non desistere fino a che non ci sarà piena Verità e Giustizia.

E noi tutti abbiamo il DOVERE di trasmettere ai/bambini/e, e ai giovani questa Memoria di impegno civile e di partecipazione al Bene pubblico, FACENDO OGNUNO LA PROPRIA PARTE.



Non rinunceremo mai a chiedere tutta la verità. Per questo vogliamo ricordare.

Ogni amnesia nasconde una sommaria amnistia.

Matteo Belli, ideatore del Cantiere 2 agosto, ha detto a tutti noi che l'idea del cantiere gli è venuta ricordando quello del padre che tutti chiamavano "Inzgniiiiir...!!!" quando lui era bambino: "un luogo in cui gli esseri umani lavorano insieme per un obiettivo comune". ...Una memoria che non è passatismo, nostalgia di un tempo irrecuperabile ma è la virtù di rendere presente una cosa passata, ogni volta che la ricordiamo. Cosa chiede a Dante l'anima di Pier Delle Vigne e, come la sua, quella di molti altri? "E se di voi alcun nel mondo riede, conforti la memoria mia". ...I narratori di Cantiere 2 agosto, replicando la loro storia per dodici volte al giorno ci dicono: "io sono qui: oggi, fisicamente, da domani idealmente, finché l'ultimo dei colpevoli di questa strage non verrà assicurato alla giustizia...".

Cinzia Venturoli nell'introduzione al "cantiere 2 agosto: 85 storie per 85 palcoscenici" scrive: "...la memoria è una mappa imprescindibile per orientarsi nel passato e soprattutto per comprendere il presente e progettare il futuro, è una guida che ci permette di collocarci all'interno della comunità. ...Nel contesto attuale il passaggio di memoria e la trasmissione della storia sono sempre più complesse, monopolizzate dai media, utilizzate a scopi di parte e la difficile trasmissione di memoria nella società attuale provoca nei giovani disorientamento, ostilità e anche rabbia, perché manca loro quella mappa necessaria a comprendere il presente, decodificarlo, dominarlo e anche modificarlo".

Le “storie” di Miriam - anno scolastico 2018-19

Le storie di Miriam – una al mese dal 2002 - sono online a questo indirizzo:

<http://www.bibliotechebologna.it/articoli/58692/id/58716>

"Un bambino va da un vecchio saggio a domandare come mai ci sono uomini buoni e gentili e ce ne sono altri cattivi e rabbiosi. Il vecchio saggio risponde che dentro ognuno di noi ci sono due lupi sempre in lotta tra di loro: uno è il lupo della bontà e della gentilezza, l'altro è il lupo della rabbia e della vendetta."Ma se sono sempre in lotta tra di loro chi dei due vince? "Quello dei due che tu alimenti meglio", risponde il vecchio saggio".

Sulla battigia sono spiaggiate alcune stelle marine: un bambino le raccoglie per rigettarle in mare. Un passante si ferma a guardarlo e gli dice: "Fatica inutile la tua, sai quanti milioni di stelle marine si spiaggiano ogni giorno sulle coste dei tanti oceani e mari del pianeta!".

"Ma pensa – risponde quel bambino sorridente – quanta differenza fa per questa stella marina che io la lascio qui o la ributti in mare!"

Giorgio (3° elementare) mi ha chiesto cosa significa “Fare la propria parte” ho risposto con questa “piccola storia”. Tutti gli animali, anche il leone, fuggivano dal grande incendio scoppiato nella foresta. Incrociando un uccellino che andava verso la foresta, il leone pensò di dissuaderlo e lo derise per la piccola goccia d’acqua che l’uccellino portava nel becco. Ma l’uccellino, senza scomporsi, rispose che “stava facendo soltanto la sua parte!”

Contatti delle biblioteche:

bibliotecalame@comune.bologna.it

bibliotecacasadikhaoula@comune.bologna.it

bibliotecacorticella@comune.bologna.it

La Biblioteca non è solo un servizio ma un luogo di scambio creativo e dialogo, un bene comune perché ognuno faccia la sua parte per rendere più umana e solidale la nostra società.

